

CONVINCIAMO QUANDO SIAMO CONVINTI

La vita di Andrea la possiamo dividere in tre tappe diverse ma strettamente connesse: pescatore, seguace di Giovanni Battista e discepolo di Gesù. Senza dubbio esiste una grande differenza tra quando fu seguace del Battista e quando incontrò Gesù e divenne suo discepolo. Prendiamo in considerazione ognuna di queste tre tappe.

A. Pescatore nel mare di Tiberiade

Andrea, più famoso per essere il fratello di Simon Pietro, fu inizialmente pescatore nel lago di Galilea, dove si formarono il suo carattere e la sua personalità. Andrea e Simone figli di Giovanni, nacquero a Betsaida però lavoravano a Cafarnaon. Erano due fratelli inseparabili che condividevano barca, lavoro e probabilmente anche la casa.

B. Discepolo di Giovanni Battista

Sulla riva occidentale del fiume Giordano sorse una piccola fiammella che in poco tempo si trasformò nella stella più brillante del firmamento religioso di Israele. Il suo nome era Giovanni, ma era più conosciuto come il Battista, perché proclamava un battesimo di conversione. Andrea seguì il rude predicatore del deserto che modellò la sua ferma volontà.

Il predicatore non vestiva lussuosamente come i potenti di questo mondo, il suo aspetto era austero, il suo cibo parco e il suo messaggio faceva vibrare i cuori. Lo scenario della sua predicazione era poco accogliente: il deserto incandescente. Aveva una lingua di fuoco, cosa non comune in quell'epoca in cui legalismo e formalismo avevano soffocato le voci profetiche.

Il suo messaggio, intriso di speranza, era più che mai compromettente: "preparatevi perché il Regno dei cieli è vicino. Il Messia è in mezzo a voi".

C. Discepolo di Gesù

Successivamente Andrea fu chiamato ad essere discepolo del messaggero della "Buona Notizia". Quando incontrò il Messia annunciato dai profeti e aspettato per secoli, andò subito a cercare il fratello Simone per condurlo da Gesù. Leggiamo il passaggio biblico in prima persona come se fosse narrato dallo stesso Andrea:

"Il giorno seguente, il mio maestro Giovanni (il Battista) si trovava ancora là insieme a me e ad un altro discepolo. Fissando lo sguardo su Gesù che passava, ci disse: "Ecco l'Agnello di Dio". Noi sentendolo parlare così, seguimmo Gesù. Gesù, allora si voltò e, vedendo che lo seguivamo, ci chiese: "Che cercate?" Gli rispondemmo: "Rabbi, che significa Maestro, dove abiti?". Ci rispose "Venite e vedrete!" – Andammo dunque e vedemmo dove abitava, e quel giorno ci fermammo presso di Lui; erano circa le 4 del pomeriggio. Io, Andrea, incontrai per primo mio fratello Simone e gli dissi: "Ho trovato il Messia (che significa il Cristo)" e lo condussi da Gesù. Gesù fissando lo sguardo su di lui, gli disse: "Tu sei Simone, figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)." (Gv 1,35-42)

Questo passo biblico racconta che quando Andrea incontrò Gesù tornò poi da suo fratello Simone per invitarlo e condurlo da Lui. Non rimase senza far niente, ma volle condividere con il fratello quel tesoro che per molto tempo aveva desiderato e finalmente aveva trovato. Fino a quel momento con Pietro aveva condiviso il legame familiare e la professione. Ora non poteva perdere l'opportunità di condividere questo meraviglioso tesoro.

Sicuramente questo fa emergere un aspetto molto interessante: perché, prima, quando era discepolo del Battista, non aveva mai invitato Simone? E se anche lo avesse invitato, perché non lo aveva convinto a seguire l'austero predicatore del deserto di Giudea? Il motivo è unico in tutti e due i casi.

Analizziamo entrambe le possibilità.

- Se non lo invitò è perché sicuramente gli mancava una motivazione per farlo. Non era sedotto né dalle parole né dalla vita di Giovanni Battista. Non era coinvolto fino in fondo da quell'uomo che battezzava sulle rive del Giordano. Senza dubbio Giovanni non soddisfaceva pienamente il cuore, i desideri e le aspettative del pescatore della Galilea. Non aveva una motivazione così profonda da coinvolgere il fratello a seguire il predicatore del Mar Morto.

Chi non è convinto neppure si preoccupa di convincere, perché sa che è impossibile coinvolgere altri in qualche cosa di cui per primi non si è convinti.

- Esiste anche il 50 per cento delle probabilità che Andrea avesse coinvolto Simone perché diventasse discepolo di Giovanni Battista ma senza successo. La ragione è esattamente la stessa. Non riuscì a convincerlo perché le sue argomentazioni furono insufficienti.

Le sue parole erano vuote e incapaci di penetrare il cuore di suo fratello Simone.

Andrea, discepolo di Giovanni, non parlava con una convinzione tale da persuadere il fratello, o forse le sue motivazioni non riuscivano ad essere così seducenti da fargli desiderare di lasciare reti e barche per un motivo più alto. Chi non è convinto non può convincere!

I nostri discorsi e omelie affascinano in proporzione a quanto noi stessi siamo convinti di ciò che stiamo dicendo. Il cristianesimo cresce e si diffonde nella misura in cui noi crediamo fermamente in ciò che diciamo!

Con Gesù

Quando Andrea incontrò Gesù accadde il contrario: andò ad annunciarlo a suo fratello. Era sedotto dalle parole del predicatore di Nazareth e non poteva fare a meno di parlare della sua esperienza viva avuta in quel giorno alle 4 del pomeriggio. Lui stesso fece in modo che suo fratello lasciasse tutto per diventare discepolo del maestro di Nazareth.

Andrea era talmente convinto che fu capace di persuadere Simon Pietro a lasciare reti e barca per essere pescatore di uomini. L'esito vincente, a differenza di quando era discepolo del Battista, è dovuto al fatto che ora era veramente attratto da Gesù e dalle sue parole. Il suo stile di vita lo affascinavano ed era più che convinto che avrebbero affascinato anche suo fratello al punto che si sarebbe unito a lui per seguire Gesù.

Probabilmente, quello che convinse Andrea fu la differenza di obiettivo tra Giovanni e Gesù: Il Battista proclamava: "Convertitevi perché il Messia è vicino", Gesù al contrario annunciava: "Il Messia è in mezzo a voi, convertitevi!"

Allora, se siamo convinti di quello che abbiamo visto e udito, ci basta incontrare qualcuno per dare subito testimonianza e condividere la nostra esperienza viva. Se ci fermiamo troppo a riflettere e a discernere la possibilità di testimoniare, se dubitiamo o pensiamo di non poter raggiungere il nostro obiettivo, in realtà stiamo dubitando della validità della nostra esperienza.

Conclusione

Andrea ci interpella con forza: quando rimaniamo passivi e non riusciamo a convincere, è più che sicuro che noi stessi per primi non siamo convinti e sedotti. Il Vangelo è pieno di esempi di persone che pur avendo incontrato Gesù non hanno sentito il bisogno di andare ad un corso o un ritiro per diventare testimoni.

Chi ascolta le parole di Gesù immediatamente va a cercare suo fratello per portarlo a Lui.

Dai frutti della nostra testimonianza potremo renderci conto che siamo realmente convinti di ciò che stiamo annunciando e insegnando.